



Parrocchia 2000

N. 18

Giugno 2004

La fede non è facile, ma rende felici

Che significa aver fede? Cosa comporta 'aver fede'? Eccoci a riprendere le due domande proposte alla vostra attenzione nell'ultimo editoriale di Pasqua. Credere è 'dare il cuore', fidarsi di Dio, affidarsi completamente a Lui, scommettere la propria vita sul suo Figlio Gesù, morto e risorto per la nostra salvezza. Da questo abbandono nasce anche il desiderio



"La Trinità" di A. Rublev

di conoscere e acconsentire con l'intelligenza all'insegnamento di Cristo e della Chiesa, accogliendo la Rivelazione di Dio e impegnandosi con la forza dello Spirito Santo a mettere in pratica le esigenze del Suo amore. La fede, come si vede, tende a coinvolgere tutta la persona, mente, cuore e volontà, perché nel dono totale e sincero di sé ognuno trovi la sua piena realizzazione e contribuisca a costruire la civiltà dell'amore.

La fede è un dono di Dio che va chiesto, ma anche coltivato, difeso e approfondito. Tra l'altro sappiamo che un cristianesimo di tradizione non ha futuro: solo un cristianesimo fatto di convinzioni profonde può reggere all'impatto con le sfide dei tempi moderni. Vogliamo ora darvi qualche suggerimento pratico per sviluppare di più la vita di fede, approfittando anche del tempo di vacanza come una opportunità spirituale da non sciupare.

Credere coinvolge la mente, cioè l'intelligenza, la capacità di porsi domande, interrogativi, di riflettere sulle grandi questioni della vita e della morte. E qui il credente già incontra delle difficoltà: le obiezioni vengono a partire dalla scienza, dalla controtestimonianza dei credenti, ma soprattutto dal dolore e dalle ingiustizie. Perciò è necessario ogni sforzo per

ragionare intorno ai contenuti e alle motivazioni della nostra fede: l'apostolo Pietro ci invita a saper "dare ragione" delle nostre convinzioni a chiunque ne chieda conto. In questo senso il prendere sul serio le obiezioni che gli altri fanno alla fede o i dubbi che noi stessi sentiamo, può far bene alla fede! Ma così diventa sempre più necessario leggere e studiare la Bibbia, soprat-

tutto i Vangeli, magari aiutati da qualche persona più preparata. E non solo! Non si cresce in una fede intelligente senza l'aiuto di un buon libro: non è giusto e non è serio rimanere con una istruzione religiosa relegata all'infanzia o praticata soltanto in occasione dei sacramenti. Un cristianesimo adulto e pensato lo si raggiunge con la partecipazione attiva alla comunità dei credenti, in particolar modo alle proposte di catechesi che la Parrocchia offre durante l'anno, come anche a tutte quelle iniziative di cultura religiosa che giungono a noi attraverso i mezzi di comunicazione sociale, le diverse Istituzioni culturali, lo stesso nostro giornale etc.

Credere coinvolge il cuore, cioè la nostra interiorità di coscienza e la nostra intimità affettiva: credere con tutto il cuore significa, allora, sviluppare con Gesù una profonda relazione di amicizia, mettendo la Sua persona viva al primo posto nella gerarchia dei nostri affetti e nei criteri delle nostre scelte. Ad ognuno di noi, come a Pietro, Egli pone prima o poi la domanda radicale "Mi vuoi bene, tu, più di costoro?" Mi vuoi bene più di tuo padre, tua madre, tuo figlio, tua moglie, tuo marito, i tuoi amici? La risposta è anzitutto una più profonda

Caro Don Mauro,

dieci anni fa la dolorosa notizia della tua morte; tutti noi avvertimmo subito un gran vuoto e smarrimento. Ci mancavi troppo! Ci mancava la tua rassicurante presenza fisica, il vederti di buon mattino, assorto in preghiera con il tuo Gesù con tanta venerazione e fervore.

Ma non ci hai lasciato un vuoto, ora lo sappiamo: gli esempi di vita semplice e forte di fede sincera, ci hanno reso forti e sicuri. Tu sei e sarai sempre con noi. Sei nei nostri cuori! Esprimiamo con affetto profondo la nostra riconoscenza per i semi di speranza, di carità, di fede che ci hai trasmesso.

Tu lo sai, noi abbiamo continuato con il nuovo parroco, con più vigore, il mandato che tu ci avevi affidato, fedeli al tuo esempio d'infaticabile servizio che hai reso a tutti noi, attraverso il mutare di tempi e situazioni. I sogni e i progetti tracciati insieme, pian piano si stanno realizzando: l'Oasi per i giovani; alcune coppie che tu hai unito e preparato al matrimonio, sono ritornati ad abitare nel nostro quartiere e i loro figli, ora adolescenti, hanno formato un bel gruppo di giovanissimi; altri catechisti si sono affiancati agli "antichi" formati da te. La ristrutturazione della chiesa parrocchiale è diventata realtà (quale forte impegno da parte tua e quante delusioni per i continui rinvii dell'inizio dei lavori) e ogni volta, ognuno di noi dice: come sarebbe contento don Mauro! Ma certo che lo sei!

Chi scrive con tutto il cuore queste semplici righe, ha avuto sin dal 1968, l'onorevole compito di operare direttamente con te per la pastorale catechistica parrocchiale (fidanzati, bambini e ragazzi), ed ha potuto vedere con quanta attenzione e affetto, programmati le sacre funzioni liturgiche, affinché ai ragazzi ed alle famiglie rimanesse un ricordo indelebile di quei momenti importanti.

Ed è avvenuto! Oggi, tanti ricordano con commozione e sincero rimpianto i ritiri di preghiera fatti con te. Qualche giorno fa, uno di quei ragazzi, incontrato al mercatino insieme alla moglie, ha detto in napoletano: "era severo don Mauro, mi riprendeva spesso, ma mi voleva bene, io ero nu' delinquente". Tutto ciò sia di conforto anche ai tuoi familiari ed il tuo esempio aiuti ancora dal cielo quanti hai conosciuto e amato.

Ricordandoti ogni giorno nelle nostre preghiere, con gratitudine.

ANNA CONTE

Continua a pag 8

“Giustizia e pace si baceranno”

Il continuo susseguirsi di notizie sulla guerra in Iraq con le rivelazioni sulle torture, le raccapriccianti immagini che provengono dalle parti in conflitto e le minacce di attentati terroristici fanno crescere le ansie e l'angoscia della gente, divisa fra le due prevalenti opinioni correnti pro o contro l'intervento militare in quel Paese.

Ma non è sufficiente sposare semplicisticamente l'una o l'altra tesi, così come ci spinge a fare il dibattito legato all'attuale momento elettorale italiano. Ciò rischia di creare una posizione di stallo, riconoscendo di fatto l'impossibilità di una reale soluzione e lasciando che gli eventi facciano il loro corso. E' necessario, invece, sostenere delle scelte che consentano di mettere in moto un *“cambiamento netto ed evidente affinché la situazione non sfugga di mano”* per perseguire una soluzione *“adeguata alla difficile realtà”*. Sono affermazioni fatte nella recente assemblea dei Vescovi italiani dal suo presidente, card. Ruini. E' un invito per i governanti a lasciare la logica del conflitto armato a tutti i costi e a percorrere vie politiche meno devastanti, ma sollecita anche noi cattolici a cercare di comprendere le ragioni più profonde di questi eventi e ad essere più attenti alle esortazioni della Chiesa che non si stanca mai di ribadire che la pace è sempre possibile e, se possibile, è doveroso perseguirla.

E' pur vero che la piaga del terrorismo negli ultimi anni si è estesa e ha prodotto delitti terribili, per cui appare giustificata la lotta repressiva e punitiva contro di esso. Tuttavia, essa non può essere l'unica via per risolvere conflitti che hanno profonde radici in antichi rancori e squilibri che hanno scava-

to solchi di incomunicabilità e di contrapposizione difficilmente colmabili con atti di forza. Va, invece, perseguita la strada del dialogo basata sul riconoscimento degli errori che ciascuno può aver commesso, sul rispetto reciproco e sullo spirito di collaborazione, se veramente i governanti hanno a cuore il bene dei loro popoli. Vanno perciò attuate politiche che abbiano come obiettivo un equilibrio tra il bisogno di sicurezza e il rispetto della dignità umana, che tendano a favorire la soluzione pacifica dei conflitti nel rispetto del diritto internazionale.

E' importante promuovere ad ogni livello una cultura di pace e l'educazione alla pace stessa. In ciò il ruolo del cristiano è fondamentale, perché la sua missione è costituita innanzitutto dall'annuncio del Regno di Dio, regno di giustizia e di pace. E non a caso questi due termini sono coniugati insieme in diverse pagine della Bibbia, perché è difficile mantenere la pace se non c'è giustizia: presupposto essenziale per creare condizioni di pacificazione fra i popoli diventa, dunque, prendere coscienza delle reali cause che stanno all'origine di situazioni di ingiustizia, affinché siano rimosse, e denunciare con chiarezza le responsabilità di situazioni disumane.

Una buona parte dell'umanità patisce la fame, la sete, la mancanza di cure mediche e vive in condizioni drammatiche.

Organizzazioni terroristiche o fanatico-religiose riescono a reclutare seguaci e a manipolarne le coscienze perché trovano terreno fertile in quella ricerca di sicurezza e di identità forte che si contrappone alla mancanza di sicurezza materiale e di lavoro e al

basso valore che ha la vita umana in molti Paesi del c.d. Terzo Mondo. La presenza delle grandi società multinazionali interessate alla ricerca di risorse materiali e umane da sfruttare piuttosto che a portare un reale sviluppo economico locale, alimenta la rabbia che nasce dall'odio per la doppiezza morale dell'occidente. Le pesanti disuguaglianze, lo sviluppo del consumismo sfrenato e l'esaltazione di stili di vita totalmente orientati al possedere contribuiscono ad aumentare il risentimento e la frustrazione di coloro che non hanno nulla. Il divario tra aspirazione e realtà cresce sempre più, insieme alla convinzione di essere defraudati delle proprie ricchezze.

Cresce, però, anche una certa sensibilità nei Paesi ricchi verso queste realtà, ma non è ancora pienamente compresa la necessità di giustizia che c'è nella condivisione delle risorse della terra. Il nostro approccio è di tipo caritatevole, attraverso l'assistenza ai poveri come donatori, agli immigrati e ai rifugiati o promuovendo progetti di sviluppo. Cose buone, in verità, ma fatte da una posizione dominante raramente disposti a capire che ciò che si dona è una parte di ciò che dovrebbe appartenere di diritto ai poveri del mondo.

E', dunque, necessario un cambiamento di prospettiva. Atteggiamento questo che dovrebbero assumere anche le potenze “occidentali” le cui logiche d'intervento spesso non considerano con la dovuta importanza le ragioni dei “poveri”. Ma non è possibile risolvere il “problema” povertà, con tutto ciò che ne consegue, senza la partecipazione dei poveri stessi, perché i poveri non sono “il problema”, ma soggetti di un'effettiva soluzione per il superamento delle situazioni di ingiustizia.

FEDERICO MAZZONE

“Se t'incontro, ti evito”: prudenza, diffidenza o altro?!

Cari lettori, questa volta, senza perdersi in fronzoli, voglio fare un vero e proprio appello: per favore, smettetela di evitarmi quando mi incontrate per strada! Conosco già la vostra risposta: in che senso? Ve lo spiego subito: sono stufo di veder scappare via tre quarti di coloro che mi incrociano per le strade del quartiere, terrorizzati dal mio “proverbiale sguardo inquietante”. Mi riferisco in particolare alle persone che in questi ultimi mesi hanno cambiato strada al mio passaggio, hanno risalito i gradini che percorrevano per fuggire via (salvo poi tornare sui loro passi una volta che io mi fossi allontanato) e pure a quel signore che sul pullmann ha detto “signò, stateve attenta!” quando gli sono passato accanto e che purtroppo non leggerà mai questo articolo. E dire che io, in quanto direttore di un coro parrocchiale, dovrei essere “noto” ai più, per lo meno in zona! Capisco la diffidenza di chi ha paura di ladri, maniaci ed aggressori vari, e non si sente per niente tutelato dallo Stato. Ma non è neanche possibile

vivere in questo clima di reciproco sospetto, nel quale un giovane qualunque deve essere considerato un potenziale pericolo pubblico per il solo fatto che sta percorrendo la stessa nostra strada! E' vero, la delinquenza dilaga e l'insicurezza aumenta, soprattutto di fronte alla violenza di cui possiamo essere inconsapevoli vittime; e però non nascondiamoci dietro a un dito, se il mondo è così la responsabilità è anche nostra. E comunque non possiamo sempre fuggire in ogni situazione “scomoda”. Siamo onesti, se qualcuno sviene per strada tutti sono pronti a giurare sui propri figli che si tratta di un drogato, escludendo un qualunque malore banale, tipo abbassamento di pressione. Se qualcuno chiede un aiuto, spesso passiamo oltre dicendo che è troppo pericoloso; tanto... lo svenuto sul marciapiede sta prendendo il sole...!

Ma il buon samaritano, avrebbe fatto così?

Per sorridere un po'

- “Dottore mi fanno male le ossa”
“E lei non le mangi”
- “Ha consultato un altro medico prima di rivolgersi a me?”
“No sono stato da un farmacista”
“E che stupido consiglio le ha dato?”
“Mi ha detto di venire da lei”
- Signore, aiutami ad accettare le idee degli altri, per quanto ERRATE esse possano essere
- Io la mamma la chiamo mamma, perché è tanto buona; e tu, la tua?
- Io? Io ‘mammazza’ quando la vedo arrivare con la pagella in mano.
- Due fidanzati: «che ddice, ce spusammo?»
«E chi ce piglia a nnuie?!»

FRANCESCO DE GIORGI

VIAGGIO TRA I SANTUARI MARIANI TRA STORIA, FEDE E DEVOZIONE: IL SANTUARIO S. MARIA DELLE GRAZIE DI PROCIDA

Il Santuario Mariano che in questo numero vi facciamo conoscere, ci conduce a Procida, isola del golfo di Napoli: la nostra comunità ha imparato a conoscerla meglio e ad apprezzarla attraverso i racconti e i ricordi dei nostri sacerdoti che qui sono nati. Circondata dal mare di un blu intenso, con le coste molto articolate e immersa nel verde lussureggiante di vigneti e agrumeti, Procida ha ispirato molti artisti e scrittori per le emozioni che i suoi paesaggi, il suo mare, le sue case colorate suscitano nell'animo dei visitatori. Nella incantevole cornice naturale della Marina Corricella, si erge il Santuario di Santa Maria delle Grazie, segno di una devozione verso la Madonna che si perde nei secoli. Ce ne descrive la storia e le tradizioni il Parroco Don Michele Autuoro, il quale ci ha sottolineato come nella sua isola il sacerdote e la Parrocchia siano un po' il centro intorno a cui si svolge tutta la vita dei fedeli.

Don Michele ci delinea la storia del Santuario?

Le prime notizie su questa chiesa risalgono al 1500, infatti nel 1521 c'era già una cappella dedicata a S. Maria delle Grazie "in granciam" (che significa granaio o fattoria) da cui prende il nome tutta la zona detta 'Grancia'. La chiesetta fu ampliata nel 1600, ma non ebbe la sufficiente altezza per un impedimento paesaggistico. Solo nel 1928 fu costruita la maestosa cupola che oggi si erge al di sopra di tutte le case colorate di foggia quasi orientale che si trovano nella baia della Corricella per cui il Santuario è visibile da molto lontano. L'altare più antico è quello del Crocifisso, possente scultura lignea che reca la data del 1732.

C'è poi l'altare di S. Giuseppe con un quadro antico che risale al 1769. Nel 1867 fu costruito l'ultimo altare dedicato a San Francesco d'Assisi quando ricevette le Stimate. Una botola in marmo bianco, situata in quello che attualmente è lo studio del Parroco, ricorda che nel sotterraneo furono sepolti i sedici martiri della libertà, fatti impiccare dai Borboni nel giugno del 1799 nella piazza antistante la chiesa per aver aderito alla repubblica partenopea.



Corricella - Procida



La Madonna delle Grazie

Il cuore del Santuario è però la deliziosa immagine della Vergine la cui origine si perde nel tempo. Da una lapide si apprende che i Procidani l'adornarono con una veste di oro e argento nel 1854 per un voto in seguito alla liberazione dalla febbre asiatica. Con quel manto il quadro sembrava un'icona bizantina; purtroppo dopo il restauro del 1998 non è stato più possibile rivestirlo col manto che attualmente ricopre una copia fatta a foto. L'immagine della Madonna fu incoronata il 10 agosto del 1924 dal cardinale Ascalesi con solenne rito pontificale. Le corone furono fuse con un atto pubblico in piazza nei giorni precedenti con l'oro che la gente aveva donato. Anche i brillanti e le gemme preziose incastonate nelle corone furono dono dei fedeli per grazie ricevute. L'Incoronazione portò al riconoscimento del titolo di Santuario mariano nel 1930.

La posizione del Santuario tra cielo e mare, sicuramente segno della bellezza dell'opera creatrice di Dio, orienta ad una pastorale in cui si colga la dimensione di una preghiera più contemplativa?

Siano su un'isola dove sicuramente il paesaggio e i colori ci fanno contemplare continuamente la bellezza e la forza della creazione e ciò diventa poi motivo di lode e di ringraziamento. Durante il periodo estivo si cerca in modo particolare di curare i vari spazi di preghiera: chi viene in vacanza può coniugare al riposo qualche momento di contemplazione e di incontro col Signore o con momenti di adorazione eucaristica individuale e comunitaria o col canto della Compieta a cui seguono le antiche antifone gregoriane alla Madonna.

Il titolo di S. Maria delle Grazie induce il devoto ad accostarsi al Santuario come ad un luogo in cui trovi rifugio nel momento della prova e del dolore perché, invocando le grazie, cresca nella Grazia. Come si coglie questo aspetto a partire dalle forme più semplici della devozione popolare?

Il mese di luglio è tutto dedicato alla Madonna delle Grazie. Sebbene nel nuovo messale questa festa del 2 luglio sia stata spostata al 31 maggio, legandola all'evento della visitazione, a Procida per antica tradizione rimane la vecchia data. Già dalla sera del primo luglio l'immagine della Vergine, coperta nei giorni precedenti, viene scoperta con un rito a cui partecipano i devoti di tutta l'isola. Si inaugura così il mese dedicato alla Madonna. Ogni giorno, intorno alle cinque e trenta del mattino la gente affluisce per "la visita alla Madonna" ricordando quando Maria si recò dall'anziana cugina Elisabetta che attendeva il precursore, per servirla e portarle la Grazia in quanto anche lei già attendeva Gesù.

La gente viene a visitare Maria per aprirle il proprio cuore, presentandole tutte le necessità. Questo ricorda anche il momento delle nozze di Cana quando si presentano a Maria i propri bisogni perché Ella interceda presso il Figlio. Alle 6 si canta il Rosario in dialetto procidano: in realtà viene recitato e cantato in un misto di procidano, italiano e latino. I misteri sono sempre quelli della gioia e al posto dell'Ave Maria c'è un canto molto antico che si ripete 10 volte. Questo Rosario comprende anche la preghiera della visita a Maria e un'antica laude.

Durante la S. Messa il parroco sviluppa una catechesi continuata o a carattere mariano o su altre tematiche inerenti alla vita cristiana, con l'opportunità di raggiungere veramente tante persone, compresi molti giovani.

Ogni anno viene ricordato anche l'evento dell'Incoronazione con una veglia di preghiera che si tiene la sera prima all'aperto.

Il 10 agosto a mezzogiorno si sottolinea il ricordo con vari riti che quest'anno assumeranno un carattere più solenne in quanto ricorre l'80° anniversario. Vorrei infine ricordare che la Vergine è venerata anche col titolo di "Stella del mare".

A Lei affidavano i propri cari le mamme e le spose dei pescatori e dei naviganti, perché li liberasse dai pericoli di tempeste e di naufragi. Molti ex voto - soprattutto raffigurazioni pittoriche - ricordano le innumerevoli grazie ricevute per intercessione di Maria.

A don Michele, giovane parroco del Santuario e attuale custode delle antiche tradizioni, auguriamo un proficuo apostolato che lo porti sempre ad aprirsi alla novità dello Spirito, pur senza perdere di vista quei valori che i Procidani conservano tanto gelosamente e sui quali hanno radicato la loro fede semplice ma autentica e profonda.

Ai nostri lettori: beh, come parrocchiani di S. Maria delle Grazie a Capodimonte un piccolo pellegrinaggio potrebbe essere un bel modo di arricchire la nostra spiritualità mariana, oltre che una bella passeggiata!

COMPAGNI DI VIAGGIO

Diario di un incontro particolare...

Sabato 1 e domenica 2 maggio 14 giovani della parrocchia, accompagnati da Don Lello e Don Andrea, abbiamo vissuto un ritiro spirituale a Mugnano del Cardinale ospitati presso il Centro Pastorale della Diocesi di Aversa, accolti dalla comunità di suore che lì svolge il suo servizio. Non nascondiamo che all'inizio eravamo un po' perplessi: passare due giorni in una casa di suore? Bah... E poi, cosa vuol dire casa di suore? Forse un convento? Comunque ci siamo detti: "Ma sì, andiamo! Vediamo di che si tratta!"

Ci siamo subito sistemati nelle stanze e dopo un piccolo e piacevole rinfresco, abbiamo iniziato il nostro incontro. "Compagni di viaggio", ma non solo tra noi, bensì principalmente con Gesù come "i discepoli di Emmaus" (Lc 24,33-35). Per molti di noi non era la prima esperienza di ritiro, ma è stato comunque una novità per tutti.

Dopo aver letto il racconto evangelico dovevamo immaginare di incontrare Gesù in questo momento della nostra vita: cosa ci avrebbe detto? Quali dubbi, difficoltà, paure avrebbe trovato in noi? Se ci avesse sentito parlare con i nostri amici, quali discorsi avrebbe ascoltato? Nella condivisione tra noi, abbiamo notato che avevamo preoccupazioni comuni. Poi, con la stanza nella penombra è stata proiettata l'immagine di Gesù con un sottofondo musicale e siamo stati invitati liberamente a raccontare agli altri un'esperienza della nostra vita in cui si è avvertita la presenza di Gesù. E così, uno per volta, ci siamo seduti di fronte agli altri ed abbiamo aperto il nostro cuore. In quel momento non si sono sentite diffe-

renze di età e di "ruolo"; infatti ognuno ha comunicato la sua prima esperienza con Cristo, anche i sacerdoti: ciò ci ha colpito molto, lì abbiamo percepito come fratelli. Dopo? Il pranzo... e - come si sa - le suore cucinano davvero bene!

Nel pomeriggio siamo stati divisi in gruppi per sceneggiare l'incontro dei discepoli con Gesù.

Avevamo capito bene? Sceneggiare? Siamo rimasti un po' perplessi ma poi ci siamo detti: "Perché no?". Più precisamente dovevamo mettere in "scena" cosa succedrebbe, se avvenisse un incontro tra Gesù ed i giovani: saremmo in grado di riconoscerlo? Cosa ci direbbe?

Ecco formati tre gruppi.

Un gruppo ha pensato di rappresentare i propri problemi: difficoltà nel crescere, nel trovare lavoro; uno di loro è sordomuto ed ha spiegato le sue difficoltà nell'essere accettato, nel comunicare, nel trovare lavoro. Un altro ragazzo ha personificato un viandante, che in un primo momento si è fermato ad ascoltare i loro discorsi e successivamente ha interloquuto con loro, mettendoli alla prova nella loro fede.

Un altro gruppo ha rappresentato dei ragazzi stanchi della vita che affogavano i loro dispiaceri nel fumo e nella droga, mentre uno sconosciuto con una scusa si è avvicinato a loro. Ecco in scena la diffidenza: lo sco-



nosciuto è vestito diversamente da loro, parla in modo strano. Ma il dialogo si fa strada e così, proprio grazie a quello straniero, i ragazzi comprendono che distruggersi per i dispiaceri ed i torti subiti non serve a niente: è meglio agire per il bene del prossimo.

Ultima scena: una comitiva di amici in cui il leader è sempre pronto a dare una mano a tutti; era il più forte, ma ad un certo punto anche lui ha ceduto alla droga. I suoi amici, delusi dal suo comportamento, inizialmente gli voltano le spalle. Ma anche qui Gesù, sotto le sembianze di un ragazzo li ha fatti riflettere sul valore dell'amicizia e che un amico non va lasciato nel momento delle difficoltà.

A rappresentazioni terminate ci siamo scambiati le impressioni sui messaggi che avevamo colto...e poi: via, all'aria aperta, per il giardino della casa: c'era chi giocava con il pallone, chi passeggiava, chi parlava...; abbiamo anche trovato un nido di picchio reale!

È venuto poi il momento della Messa. In serata c'è stata una ulteriore sorpresa: siamo andati in giro per il paese.

Tornati a casa abbiamo recitato la Compieta - breve preghiera di ringraziamento per la giornata - e siamo andati a letto.

Anche l'indomani abbiamo avuto un ulteriore momento di condivisione: che immagine si ha della Chiesa? Quali sono le difficoltà nell'incontro della Chiesa con i giovani? Come si può conoscere la propria vocazione nel mondo e nella Chiesa?

Tutte le nostre riflessioni sono confluite nella Celebrazione della Messa e hanno lasciato in tutti la voglia di continuare a riflettere e ad approfondire l'esperienza della nostra fede.

Un ringraziamento particolare a Don Giuseppe, che come al solito ci permette di fare queste splendide esperienze.

ALESSANDRA, MICHELE,
SIMONA E DANIELE

I SEMINARISTI CI SCRIVONO

Carissimi, nasce dal profondo del cuore il desiderio di ringraziare Dio per la bella esperienza di fede fatta da noi giovani seminaristi del 3° anno di formazione in questa quaresima 2004. In vista del ministero del lettorato che ci prepariamo a ricevere, abbiamo visitato varie realtà aggregative della vostra comunità parrocchiale - Centri del Vangelo, Associazioni Cattoliche, ministranti, cresimandi, adulti, giovani -, per condividere con voi la gioia che contraddistingue la nostra vita da quando il Signore ha conquistato il nostro cuore e ci ha fatti innamorare di Lui. Abbiamo avuto l'opportunità di riflettere insieme sui cardini fondamentali del discepolato cristiano - l'Eucaristia e la Parola di Dio - e quindi sulle esigenze radicali della Sequela di Gesù che ci invita a togliere via le nostre maschere per riflettere nella nostra esistenza la Bellezza del Maestro. In ognuno di questi incontri abbiamo cercato di portare tutta la ricchezza della nostra

relazione di amicizia vera e profonda con Gesù Cristo; grazie a voi abbiamo fatto l'esperienza di sentirci accolti con affetto ed incoraggiati ad andare avanti nel nostro cammino vocazionale. Davvero questa comunità ha imparato ad avere nel proprio cuore un posto speciale per i "suoi" seminaristi!

Portiamo nel nostro cuore i tanti volti delle persone che abbiamo incontrato, le gioie e le sofferenze di cui ci avete voluto fare partecipi. L'entusiasmo che vi spinge a dedicare parte del vostro tempo all'annuncio del Vangelo... Insomma, eravamo venuti col desiderio di donarvi quanto di più prezioso possediamo - la nostra esperienza del Signore - ma ci siamo accorti che il Signore aveva preparato per noi dei grandi doni che voi avete custodito e consegnato a tutti noi! Grazie!

I SEMINARISTI DEL III ANNO DI FORMAZIONE

“Scarp dè Tennis”: una testimonianza dell'accoglienza della nostra comunità.

E' passato qualche mese da quando, nella nostra comunità parrocchiale, abbiamo ospitato Antonio, un amico di “Scarp dè Tennis”, il periodico che tratta delle storie delle persone che vivono per la strada, scritto e venduto da loro, come opportunità di guadagno onesto e di riscatto dalla miseria. La persona che abbiamo accolto e che ci ha mostrato il giornale, ci ha anche parlato con semplicità della situa-

zione nella quale si trova. Ci ha aperto il suo cuore! Di quanto sto scrivendo sento l'esigenza di dirvi una cosa: il nostro amico è rimasto contentissimo della calorosa accoglienza che tutti noi gli abbiamo saputo dare, dell'opportunità di parlare di sé e del giornale che il Parroco gli ha offerto e dell'incredibile numero di vendite che è riuscito a fare! Ad alcuni volontari che avevano il compito di accoglierlo e di

aiutarlo nell'iniziativa ha detto che non gli era mai capitato una così grande partecipazione da quando lavorava per il giornale! Siamo contenti anche noi operatori Caritas che, indegnamente, cerchiamo di far crescere la carità in voi e vediamo frutti che ci incoraggiano a continuare il nostro lavoro con gioia, nello Spirito.

LUCA ROSSI

Per capire meglio se stessi: istruzioni per l'uso!

Questi piccoli spunti li abbiamo ricavati dai momenti di condivisione vissuti durante il nostro “viaggio” a Mugnano del Cardinale. Li offriamo a tutti gli amici giovani in semplicità, come sono emersi tra noi.

- Ascolta la tua coscienza, le risposte sono in te, non avere paura di cercarle
- Impara a scegliere
- Ricordati che anche le tue lacrime sono una preghiera
- Valuta con un certo senso critico
- Impara ad interpretare le varie situazioni della vita
- Impara a leggerti dentro
- Impara a farti aiutare quando sei triste
- Confrontati
- Lasciati guidare
- Accetta te stesso
- Diventa consapevole di essere amato
- Non chiuderti in te stesso, non isolarti
- Mantieni vivi i tuoi sogni anche quando passano attraverso la delusione
- Fatti delle domande
- Accetta che qualcuno ti metta in discussione
- Approfondisci e rifletti sugli episodi della vita
- Ascolta le parole di chi ti ama; non basti a te stesso
- Prega
- “Cammina” insieme agli amici
- Partecipa a qualche ritiro spirituale
- Ricordati che sei amato da Dio e le sue richieste sono per la tua felicità
- Inventi un tuo stile di vita corrispondente alla tua fede
- Non annoiarti di chiedere
- Apriti al mistero della vita,
- Riconosci come creatura “unica”
- Diventa un cittadino impegnato nella comunità
- Vivi la dimensione sociale della tua fede
- Apriti esprimendo i tuoi sentimenti

IL GRUPPO GIOVANI

GIOVANI E VECCHI...



Un momento della Giornata dell'Anziano 20 maggio 2004

“Giovani e vecchi si rallegreranno”...:

con questo canto è iniziata la Celebrazione Eucaristica in occasione della *Giornata dell'Anziano*. Tutti insieme, in un bell'intreccio di generazioni, ci siamo ritrovati nei giardini di Villa Capriccio, in questa occasione particolarmente rigogliosa e splendente. Abbiamo partecipato con entusiasmo e spirito comunitario, dando vita ad un momento molto speciale che ha coinvolto parrocchiani e non.

Il Parroco, nella sua omelia, ha esortato gli anziani a non farsi da parte perché i giovani hanno bisogno di attingere da loro la saggezza e la testimonianza di vita; ai giovani ha chiesto di ascoltare gli anziani ed aiutarli nelle loro difficoltà.

Dopo la S. Messa si sono vissuti insieme momenti di allegria e di condivisione con canti e sketch in dialetto napoletano. E' stato bello vivere questo momento tra nonni e nipoti in gioia e amore.

ANNA E VITTORIO LA DOGANA

Una catena dagli anelli forti: tutti voi!

Tra le varie iniziative che come Caritas parrocchiale abbiamo avviato, ce n'è una che proprio non vuole spiccare il volo, quella della *Catena della Solidarietà d'Argento*. Questo progetto, che lanciammo durante la Quaresima dello scorso anno, si propone di creare una piccola rete di volontari a cui le persone anziane non autosufficienti possono rivolgersi per ricevere aiuto e sostegno nelle incombenze quotidiane. Abbiamo visto che le richieste sono esigue e non riusciamo a spiegarcelo, nonostante quanto fatto per far conoscere l'iniziativa, pensata su misura per Portapiccola che ha un alto numero di anziani. Volantini, annunci alle messe, articoli sul giornale, ecc. sembrano non aver sortito l'effetto desiderato. Vi chiediamo di essere voi stessi portavoce dell'iniziativa agli anziani che conoscete, affinché possano conoscere e servirsi della nostra opera, per poter vivere più serenamente la loro condizione.

La Caritas Parrocchiale

Dall'insoddisfazione a Gesù: La Samaritana

Gesù è affaticato dal viaggio, siede sul bordo di un pozzo in un villaggio della Samaria. A mezzogiorno arriva una donna: è strano vada al pozzo a quell'ora. Di solito si va al tramonto del sole. Probabilmente è giudicata una poco di buono, oppure... La donna è invischiata attualmente in una situazione affettiva irregolare, dopo un passato di fallimenti. Dal racconto si vede che è una donna materialista, chiusa nel suo orizzonte terrestre, furba, intelligente, ironica... fragile, con un enorme bisogno d'affetto. Preferisce stare con i piedi per terra, andare sul pratico; e quando la situazione si fa imbarazzante la butta sul teorico.

"Dammi da bere", le dice Gesù. "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna samaritana". I giudei, infatti non mantengono buone relazioni con i samaritani. "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti chiede 'Dammi da bere', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva".

Così comincia il lungo e serrato dialogo tra i due, fino al colpo di scena.

"Perché non sollevi lo sguardo? Perché non provi ad andare oltre i tuoi pregiudizi? Come mai ti sei rinchiusa nell'orizzonte della materia? Sei sicura che è proprio questo che vuoi? Eppure sento una voce che mi giunge dal profondo di te, lì dove hai smesso di guardare per paura di trovare il vuoto. Stai facendo di tutto per resistere, per non venire allo scoperto: tu sei corazzata dietro il sarcasmo e la furbizia, ma io sento una grande insoddisfazione dentro di te. Tu sai benissimo che non è con l'appagamento dei tuoi bisogni che si estingue la sete che ti porti dentro: è la sete di vita, di felicità, di pienezza, mentre tu ti ritrovi spenta, annoiata, triste, mendicante, in balia di te stessa, del tuo passato, dell'immagine che ti hanno costruito o che ti sei costruita addosso; e in balia degli altri! Dietro la tua apparente sicurezza c'è il vuoto affettivo, te ne vai rassegnata e stanca, mentre a casa l'uomo che ti aspetta è solo l'ennesimo, ma non è tuo marito".

Un affronto così quella donna non se l'aspettava: eppure è sicura che è la voce di un amore pulito. Perciò ora la samaritana può cominciare a darsi la libertà di sperimentare la vera sete che si porta dentro e finalmente potrà aprirsi all'acqua che Gesù le vuole offrire e

all'autentica adorazione di Dio. Le tenebre della sua vita trovano modo di venire illuminate. Lei, simbolo di tante persone diventate materialiste, un po' ciniche, attaccate ai pregiudizi. Lei, simbolo di tante persone molto labili nei legami affettivi, incapaci di vera intimità, con molte esperienze sessuali, anche precoci, che in parte coprono anche a se stessi il proprio vuoto, mentre espongono ancora a più profonde e cocenti delusioni. Lei, rappresenta anche te, con le tue insoddisfazioni, le tue inquietudini, le tue ricerche senza meta, il tuo vivere alla giornata, le tue paure e i tuoi desideri rimpiccioliti.

Lo Spirito di Gesù vuole portarci tutti alla verità di noi stessi per renderci veramente persone libere e nuove. La Samaritana è anche il simbolo di chi finalmente si arrende, si lascia restituire alla propria dignità, che riscopre la possibilità di ricominciare a vivere e smette di sopravvivere. Gesù vuole farsi conoscere come Colui che il cuore nostro cerca: Qualcuno di cui potersi fidare; qualcuno da cui ci si sente amati per quello che siamo, fino in fondo, senza pregiudizi, senza condizioni, senza aspettative.

Dinanzi a Lui la Samaritana può sentirsi veramente persona rinata, ricreata. Finalmente una relazione vera, che la riempie di tutti i suoi vuoti, dandole la possibilità di non vagabondare più di qua e di là alla ricerca di un po' di affetto, perché finalmente è inondata da un amore grande, infinito eppure ormai così vicino. E così può lasciare finalmente la brocca, segno della vita vecchia, in cui non sperava più nulla di veramente grande e veramente bello e pulito. Lascia la brocca e corre in città, chiamando i suoi compaesani e diventando il tramite affinché altre persone possano incontrarsi con Gesù. La sua fede non è ancora piena, ma ormai la ricerca è avviata, il cuore palpita dinanzi alla verità che si è fatta conoscere. Forse non riesce ancora a gioire appieno perché è troppo bello e quasi non le sembra vero. Ma corre dai compaesani e dice: venite, ho trovato uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Venite, ho trovato uno che mi ha capito, mi ha letto dentro e mi ha ridonato una speranza grande. Che sia forse il Messia?

E tu che fai, non ti incuriosisce il misterioso pellegrino appoggiato al pozzo della tua vita?

DON LELLO

LA FEDE IN VACANZA !?

"... In sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. (Es. 20,11) Come Dio dopo aver creato il mondo si riposò, anche l'uomo, creato a sua immagine e somiglianza, avverte il bisogno di sostare dopo un periodo di intenso lavoro. Tuttavia la nostra società ha stravolto il senso del riposo, trasferendo i ritmi frenetici del lavoro e della produttività anche nei momenti di svago. Talvolta durante le vacanze ci allontaniamo dalle pratiche religiose, quasi che la nostra fede in certe occasioni non abbia necessità di alimentarsi; invece Gesù concepiva il riposo, lasciando spazio all'amicizia e alla contemplazione e si ritirava spesso da solo in preghiera. Sicuramente molti di noi hanno già pensato alle vacanze estive come ad un momento di evasione totale dal quotidiano, possiamo però trovare sempre spazi e momenti per un incontro più ravvicinato con il Signore da vivere o individualmente o secondo un programma di vacanze "alternative". Se vi chiedete cos'è, in senso cristiano, una vacanza alternativa eccone qualche tipologia per soddisfare vari bisogni, unitamente ad alcuni indirizzi che troverete in tabella. Chi avesse la necessità di una preparazione sia personale sia mirata alla formazione di coscienze, potrebbe accostarsi ad una vacanza studio fondata prevalentemente sulla Lectio Divina, che avvicina al testo biblico attraverso lo studio e la preghiera per una più completa conoscenza della scrittura. Qualcuno potrebbe, invece, avere l'esigenza di un ritiro spirituale per pregare più intensamente a contatto con se stesso e la natura per meglio discernere la propria vocazione intesa come chiamata di Dio in qualunque stato di vita ci si trovi. I più giovani potrebbero, infine, privilegiare un campo scuola in cui cominciare a sperimentare il lavoro, la solidarietà e l'agape fraterna. Non lasciamo quindi passare questo periodo di ferie senza che la nostra fede ne esca rafforzata, indipendentemente dal tipo di vacanza privilegiato perché, se per noi "vivere è Cristo" (Fil 1,21), dobbiamo essere annunciatori della Buona Notizia in ogni luogo e in ogni tempo.

ALCUNI INDIRIZZI UTILI

Ritiri ed Esercizi Spirituali:

Monastero di Bose - 13887 Magnano (BI)
Tel. 015.679.185 - www-1.monasterodibose.it/

Per campiscuola, ritiri, terreni per campeggio
(per Regioni): www.donboscoland.it/case/

Lectio Divina:

Associazione Biblica Italiana
Tel. 0669861189 - www.associazionebiblica.it

Ulteriori informazioni in Parrocchia o sul nostro sito dove troverete anche dei link utili:
www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie
e-mail: parrocchia2000@tin.it

LUCA CANAZIO



I Cresimati di quest'anno - 9 maggio 2004

La festa del Perdono



Dopo il perdono, la festa

La mia prima confessione è stata molto emozionante, ma poi mi sono accorto che era una cosa bellissima e non emozionante. Prima abbiamo cantato tutti in coro...Era il mio turno e avevo il cuore in gola e poi sono andato. Quando ho finito di confessarmi ci hanno dato a ognuno un sassolino, come segno di togliere dal cuore un peccato e alleggerire dai peccati il cuore. La confessione mi è sembra-

ta una parte importante del mio cammino...

Ermanno

....Dopo la Confessione abbiamo ricevuto un cuore di carne e sangue, un bigliettino a forma di cuore con delle parole del Vangelo, poi abbiamo festeggiato e per ultimo abbiamo visto una cassetta su Gesù.

Nikita

"La scuola adotta un monumento"

All'inizio dell'anno scolastico, noi insegnanti del Plesso di via Pio XII del 21° Circolo Didattico, ci siamo chieste come far conoscere meglio il luogo dove abita la maggior parte dei nostri alunni. Così abbiamo pensato di adottare un monumento che avesse nella zona un significato importante e di conseguenza ci siamo rivolte alla Parrocchia, cuore di ogni centro abitato.

Eccoci, quindi, ad elaborare un "bel" progetto che ci impegnerà per due anni. Nel primo anno cercheremo di ricostruire la storia della Chiesa Santa Maria delle Grazie e del quartiere in cui è inserita; recupereremo materiale ad essa attinente e i ragazzi somministreranno un questionario a persone del quartiere che frequentano la Chiesa da molto tempo per meglio comprendere l'importanza della memoria storica. Nel secondo anno sarà fatto il lavoro di assemblaggio e lavorazione delle documentazioni raccolte. A

conclusione un Cd multimediale sarà realizzato dagli alunni stessi diventando una piccola guida alla Chiesa e al quartiere.

LE INSEGNANTI DEL PROGETTO

ARRIVANO LE PAGELLE Sei consigli ai genitori

- Evitare i drammi
- Far capire ai figli che si continua ad aver fiducia in loro
- Il regalo di fine anno deve essere simbolico, come riconoscimento più all'impegno che al giudizio conseguito
- Evitare i confronti con i compagni di classe o con i fratelli
- Evitare di svalutare il lavoro degli insegnanti
- Se il figlio viene bocciato, accettare il verdetto

(da una intervista alla Psicologa
A. O. FERRARIS)

La Comunione con Gesù

Io aspetto la comunione con molta gioia perché ricevo Gesù in me. E' una cosa che a me piace da morire perché fra qualche giorno ricevo Gesù con i miei amici di catechismo. A Gesù io lo amo, perché mi guida, mi consola e mi ama con tutto il cuore. Io lo amo, io lo sento, perché è Gesù mio Dio. La comunione io l'aspetto e non vedo l'ora che viene il giorno! La comunione è pure un segno di pace ed io l'aspetto. Gesù lo aspetto in me....Gesù voglio che mi entri nel cuore. Basta amare.

Chiara Ricci

Poesia

Sembrava un sogno ed un'impressione,
ma no, è la nostra comunione!
Ci nutriamo del Corpo di Cristo Signore,
che rimane in noi per molte ore.
Quando eravamo piccoli pensavamo
che l'Ostia
era zucchero o caramella;
ma non sapevamo che era una
cosa bella.
A volte la ricchezza non è tutto,
è come vivere senza l'Ostia: è brutto!
Gesù è amore,
per riceverlo basta avere un cuore.

Anna Carone, Lorenza Cocca,
Ermanno Nardi

La nostra Direttrice Responsabile
è diventata mamma

Auguri

a lei e al marito per il piccolo
LUCA

Dalla 1ª pagina

LA FEDE NON È FACILE, MA RENDE FELICI

vita di preghiera e una assidua partecipazione ai Sacramenti, soprattutto l'Eucaristia e la Confessione; è necessario coltivare sovente dei momenti di adorazione personale, come anche partecipare di tanto in tanto a giornate di ritiro o ad altre forme di esperienze spirituali significative. Tutto ciò ci aiuta a ricentrare continuamente la nostra vita su Cristo e, a partire da Lui, riusciremo a dare ad ognuno e ad ogni cosa l'amore che merita. Credere con tutto il cuore, poi, è sviluppare in noi "gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù"; ma questo chiama in gioco anche la nostra volontà.

Già! Credere anche con la volontà. Spesso, invece, è proprio la volontà l'anello debole della vita spirituale: ci lasciamo prendere da idealità che non passano mai all'azione o da entusiasmi che sono un fuoco di paglia; oppure siamo bloccati dalla pigrizia, dall'indolenza, fino a raggiungere a vere e proprie forme di accidia. La fede cristiana, accettata dall'intelligenza e creduta col cuore, esige invece di diventare comportamento concreto e stile di vita abituale. In questo senso la fede è anche

lotta e come tale esige sforzo, sacrificio, allenamento continuo. D'altra parte, come diceva un saggio e santo prete: "quello che costa poco, vale poco; quello che costa molto, vale molto". Si tratta, allora, di educare la nostra volontà dandosi delle mete concrete, strutturando un vero e proprio cammino spirituale con una piccola regola di vita e poi mantenendo fedeltà nei propositi fatti. E la volontà si educa esercitandosi in impegni precisi, portati avanti con costanza, anche in assenza di gratificazione immediata e pagando il prezzo di qualche rinuncia per amore di Gesù. Le sole buone intenzioni non bastano.

La chiamata alla fede, insomma, "è per i forti; è per i ribelli alla mediocrità e alla viltà della vita comoda e insignificante. E' per quelli che ancora conservano il senso del Vangelo e sentono il dovere di rigenerare la vita ecclesiale pagando di persona e portando la croce". Perciò Papa Paolo VI, autore di queste parole così provocanti ebbe a dire: "il cristianesimo non è facile, ma rende felici".

I VOSTRI SACERDOTI



Anniversari di matrimonio - 16 maggio 2004

Per l'appuntamento

- *Giovedì 17 Giugno ore 18.30 in Parrocchia, incontro di preghiera conclusivo, con tutti i partecipanti dei Centri del Vangelo.*
- *Domenica 4 Luglio ore 12 messa in suffragio del Parroco Don Mauro Genovese, nel decimo anniversario della sua morte.*
- *Durante il mese di Giugno: ricco programma di iniziative musicali e teatrali coordinate dall'Associazione Culturale "Angeli". Le manifestazioni si terranno nei locali parrocchiali dell'Oasi. Lo scopo, oltre quello ricreativo e culturale, sarà la raccolta di fondi per la realizzazione del PROGETTO OASI.*
- *Ringraziamo la compagnia teatrale "G. Anatrelli" per il contributo offerto per lo stesso progetto.*
- *Grazie a Lucio Allegro per la collaborazione fotografica.*

ANAGRAFE PARROCCHIALE
a cura di Silvana Coppola

Sono stati battezzati

Scaffidi Giulia	17 Aprile
De Vito Francesco	25 Aprile
Balestra Carla	25 Aprile
Chiarolanza Olimpia	25 Aprile
Milo Francesco Salvatore	25 Aprile
Riccio Silvana	25 Aprile
Scelzo Riccardo	25 Aprile
Romano Mirko	2 Maggio
D'Andrea Sara	2 Maggio
Ippolito Ilaria	30 Maggio
Adaggio Matteo	30 Maggio
Liccardi Romana	30 Maggio
Neri Ivan	30 Maggio

Nozze in Parrocchia

Luigi Cardone e Annamaria Ragni 3 Aprile
Salvatore Nocerino e Immacolata Biscardi 22 Aprile
Marco Lo Bascio e Anna Maddaloni 1 Maggio
Salvatore Maione e Emilia Greco 2 Giugno

Nella casa del Padre

Barone Mario	24 Marzo
Lombardi Giulia	28 Marzo
Di Benedetto Clara	30 Marzo
Claudi Teresa	6 Aprile
Tammaro Annamaria	20 Aprile
Tannini Mario	23 Aprile
Romolo Salvatore	26 Aprile
Biascioli Franco	28 Aprile
Di Marco Giovanna	30 Aprile
De Angioletti Giuseppe	10 Maggio
Pirro Gaetano	11 Maggio
Bifaro Anna	17 Maggio
Agliata Maria Cristina	21 Maggio
Illuminato Giovanni	30 Maggio

PARROCCHIA 2000

Periodico della Parrocchia di
S. MARIA DELLE GRAZIE
A CAPODIMONTE

TEL. 0817418619

E-mail: parrocchia2000@tin.it
www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie
REG. TRIB. DI NAPOLI N. 5123 del 11/4/2000

Direttrice Responsabile
VITTORIA PRISCIANDARO
N. 18 - Giugno 2004

ARTI GRAFICHE LICENZIATO
Via P. Scura, 11 - 80134 - Napoli
Tel/Fax. 081 551 26 56 - 081 552 05 50
E-mail: alicenz@tin.it